

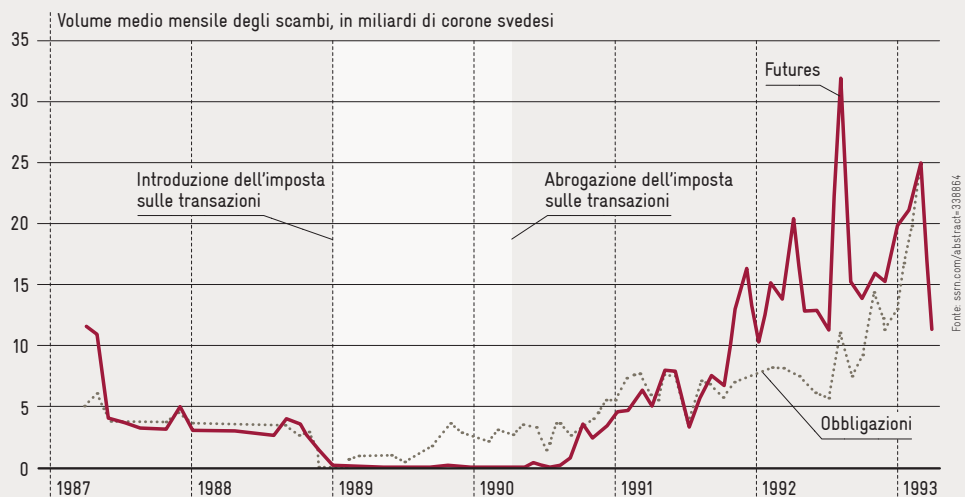
L'imposta sulle transazioni finanziarie seduce

Per finanziare la previdenza per la vecchiaia o evitare misure di risparmio: l'imposta sulle transazioni finanziarie fa gola a molti. Ma fallisce nella pratica, con costi elevati e scarsi benefici.

Situazione iniziale

L'idea di un'imposta sulle transazioni finanziarie non è nuova. Era già emersa nel dibattito sul reddito di base incondizionato, e pochi anni fa la cosiddetta «iniziativa sulla microimposta» non ha superato la fase di raccolta firme. Se però l'iniziativa prevedeva un'imposta su tutte le transazioni senza contanti, le proposte attuali si concentrano sul tassare la negoziazione di titoli. A prima vista, sembrano soluzioni fiscali allettanti: basse aliquote d'imposta e una base presumibilmente ampia promettono gettiti elevati. Come dimostra la pratica, tuttavia, le imposte sulle transazioni finanziarie hanno spesso enormi effetti collaterali molto superiori ai presunti benefici.

L'imposta ha bloccato quasi del tutto la negoziazione di obbligazioni



Come risulta dal grafico, nel 1989 in Svezia l'imposta ha quasi bloccato la negoziazione di obbligazioni e futures. Con l'abrogazione, nel 1990, le negoziazioni sono tornate a crescere.

43%

L'introduzione di un'imposta sulle transazioni si è rivelata disastrosa nella maggior parte dei Paesi, causando un drastico crollo nella negoziazione dei titoli interessati. A fronte di un gettito molto inferiore al previsto. In Francia, ad esempio, l'imposta ha generato solo il 43% del gettito previsto, in Svezia addirittura appena il 3%.

Fatti

■ **Esiste già:** La Svizzera applica già una tassa di negoziazione su alcune transazioni in titoli (0,15%–0,3%). Ciò rende più costosa l'offerta di capitale.

■ **Indebolimento della piazza finanziaria:** Nell'era digitale, è facile effettuare transazioni in Paesi in cui non si applicano imposte analoghe. Come dimostra il caso Svezia, il rischio di fuga è reale e un'imposta sulle transazioni può indebolire durevolmente la piazza finanziaria.

■ **Un carico iniquo:** Le imposte sulle transazioni disattendono il principio di imposizione secondo la capacità economica: manca infatti un legame diretto tra volume delle transazioni e creazione di valore.

■ **Costi (occulti) elevati:** Per frenare le elusioni, serve una vasta burocrazia. Le imposte sulle transazioni celano inoltre costi occulti: allocare capitale costerà di più e, probabilmente, il numero di transazioni effettuate nel citato settore bancario ombra per ottimizzare le imposte salirà, con il rischio di minare la stabilità finanziaria.

Raccomandazioni

L'introduzione di una nuova imposta sulle transazioni finanziarie comporta notevoli **rischi per la piazza economica svizzera**. La priorità andrebbe quindi data ad altre imposte più efficienti, e andrebbero riformate le imposte sulle transazioni fi-

nanziarie esistenti nel Paese, come la **tassa di negoziazione**. Le analisi mostrano che in 10 anni tale riforma potrebbe **far salire dell'1,4% il PIL** svizzero. La Svizzera non ha quindi bisogno di un'imposta globale sulle transazioni finanziarie.

